Anno VIII. TORINO, Venerdì 9 GENNAIO 1874 Num. 9.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi, non liberi

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	29 —	15 —
Germania e Austria. . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent 25.

TORINO, 9 GENNAIO 1874.

ITALIA

Mondovì, 7. — È stata istituita in questa città una Cassa di risparmio col capitale di fondazione di 14,000 lire, raccolto per mezzo d'azioni di L. 100, rimborsabili sugli utili dell'esercizio e non portanti interesse, sottoscritte dal Municipio stesso di Mondovì, da altri Corpi morali e da alcuni benemeriti cittadini.

Rieti. — In questi dintorni sono stati casualmente scoperti dalla zappa d'un contadino alcuni depositi di lignite, compatta assai e di tale apparenza da somigliare a un vero carbone Newcastle. Col continuo svolgersi delle nostre industrie e col rincarare della legna e del carbone, sarebbe assai desiderabile che di cotali fortunate scoperte se ne facessero parecchie. Ora resta a vedersi il grado di caloria posseduto dalla lignite, e se la vastità del deposito consente un utile impiego di capitali. Poche ma elette persone provvedono per ora a proprie spese ai necessari esperimenti, e quando questi rispondano ai pronostici, si porranno alla testa d'un'associazione di persone serie, per cavarne il miglior partito possibile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1737), dell'11 dicembre, che autorizza il comune di Ciano, provincia di Reggio Emilia, ad assumere il nome di Ciano d'Enza.

2. **Un regio decreto** (n. 1738), del 14 dicembre, che approva alcune modificazioni all'elenco delle strade provinciali di Rovigo.

3. **Un regio decreto** (n. 1739), del 21 dicembre, che stabilisce le sedi dei tribunali militari territoriali.

4. **Nomina** del tenente generale Luigi Mezzacapo a comandante generale di Firenze.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — Seduta del 7 gennaio 1874.

(Seguito e fine, vedi num. di ieri)

BILANCIO 1874.

Passivo straordinario.

Museo industriale.

Valperga di Masino rammenta come questo istituto utilissimo, che diede già così eccellenti risultati e molto più ne promette, trovisi tuttora in condizioni anormali. Il Consiglio provinciale già votò un ordine del giorno tendente ad ottenere che questa istituzione si consolidi: si nominarono delegati della provincia; altri pel Governo furono nominati dal Ministero del commercio: rimane che il Sindaco, a sua volta, nomini delegati del Municipio i quali, assieme a quei della provincia e del Governo studino la gravissima questione.

Sindaco, essendo a Roma, trattò di questa questione col segretario generale del Ministero di commercio, ed allora si stabilì che verrebbe in Torino l'onorevole Morpurgo il quale nominerebbevi una Commissione, nella quale coi rappresentanti del Governo e della provincia sarebbe largamente rappresentato l'elemento municipale. Queste cose ebbe già a rispondere al cons. Arnaudon nella seduta del 17 dicembre, cinque giorni prima della deliberazione della Deputazione provinciale che fu presa nella sua seduta del 23 dicembre.

L'on. Morpurgo telegrafò poi che verso il 20 del corrente mese sarà in Torino e convocherà la Commissione. La Deputazione provinciale già nominò i suoi deputati: al Sindaco parve che a pratica iniziata non convenisse prender provvedimenti diversi da quelli concertati e che si dovesse lasciare al commissario regio la cura di nominare la Commissione. Ove però il Consiglio sia di diverso avviso, si potrà fin d'ora procedere alla scelta dei rappresentanti del Municipio.

Valperga di Masino apprezza in tutto il loro valore i motivi pei quali il Sindaco non addivenne alla nomina di cui si tratta, crede però che a tale lodevole riserbo debba rinunziare ora che il Consiglio provinciale nominò i suoi rappresentanti e prese l'iniziativa di proposte in favore delle quali dovrebbe esservi accordo col Municipio. Le pratiche fatte non ostano alla scelta dei delegati municipali e l'indugiarla potrebbe forse parere il risultato di suscettività. D'altronde egli se ne rimette intieramente al giudizio del Sindaco.

Sindaco. Nessuno pensa a ripudiare il concorso della provincia, nè di promuovere accordi con essa, neppure può venire dubbio che possa nascere questione di suscettività.

La città, che paga i tre quarti delle imposte provinciali ad un dipresso, ben volentieri accetta il concorso che le si offre. Non si nominarono deputati per la ragione già addotta di non intralciare la pratica, di non contraddire l'iniziativa presa in altro senso e di non turbare i concerti presi.

Scuole.

Chiedonsi lire 9 mila per allestire nuovi locali per iscuole nella sezione Dora, riducendo il piano terreno del fabbricato civico nella via Porta Palatina, compreso nell'isolato S. Massimiliano (casa dei Macelli) onde collocarvi per l'anno scolastico 1874-75 quattro classi elementari, due delle quali ora sono poste in locale che per li suoi gravi difetti devesi abbandonare. Quei locali nel loro stato attuale fruttano sole lire 1285 all'anno, ridotti ad uso di scuole acquisteranno un valore locativo di lire 2400. Si eviterà inoltre la necessità di cambiare di frequente i locali, come succede quando si collocano le scuole in case private perdendo il frutto delle spese fattevi per adattamenti.

Il Consiglio approva.

Scuola femminile di disegno industriale.

La Giunta propone di dar assetto definitivo a questa scuola e di autorizzare a tal uopo lo stanziamento nel bilancio del prossimo anno della somma di lire 12 mila oltre alle lire 4300 già proposte ivi come nei bilanci degli anni trascorsi, recando così il fondo totale della scuola a L. 16,300, delle quali una parte, cioè L. 4500, verrà rimborsata dal Governo a titolo di concorso.

Propone quindi di fare le pratiche necessarie per ottenere dal Ministero di agricoltura, industria e commercio il concorso nel terzo della spesa occorrente per il personale insegnante e pel materiale scientifico.

Arnaudon raccomanda che su questo argomento si badi se non sia conveniente il dividere la scuola in tre classi, precedute da un insegnamento generale preparatorio e separantisi poi in classe di lavori donneschi, classe di commercio e classe d'arte decorativa. Si introdusse in queste scuole, oltre lo studio del disegno ornamentale propriamente detto, anche quello di disegno di figura, il quale non è che accessorio e che potrebbesi eliminare ampliando invece quello d'arte decorativa che solo serve all'industria e conduce allo scopo che fu prefisso nell'istituire le scuole di cui si tratta. Sarebbe anzi desiderabile che si istituissero scuole accessorie di pratica utilità e che non si desse troppa estensione ad insegnamenti accademici di arte pura che possono illudere le giovinette e spingerle alla carriera artistica con nessun altro frutto all'infuori dell'impiastrare di dipinti le sale delle esposizioni. Alla pratica si deve sopratutto mirare. Raccomanda in fine che i professori sieno nominati tutti a concorso.

Ricardi. Le cose accennate dal consigliere Arnaudon sono cose fatte. La scuola si esperimentò per quattro anni, e dalle persone più competenti in materia d'insegnamento d'industria artistica si richiesero e si ottennero pareri e consigli per renderla sempre più perfetta. Ora la scuola non è che un grado delle classi femminili elementari, complementari e di applicazione. Alla pratica, cioè al modo di porgere aiuto all'industria, di chiamar la donna a parteciparvi con lavoro utile, in quelle industrie specialmente che non possono andar disgiunte dall'arte particolarmente si abbada. Tant'è che per certe classi havvi persino una maestra di *stiratura*.

L'esperienza riuscì favorevole: molti industriali fecero buone accoglienze ai lavori delle allieve e diedero commissioni di lavori che andranno sempre facendosi più numerose. L'attendere ad una anzichè ad altra delle scuole di disegno dipende dalla scelta delle allieve, che pur possono passare, a corso compiuto, da una sezione all'altra.

L'insegnamento mira sempre, ed in ambe le sezioni, ad applicazioni industriali, disegno di broccati, ricami, ornamentazione di tessuti, decorazione di smalti, di oreficerie, di porcellane, litografia, incisione, ecc.

Questi ed altri insegnamenti possono svolgersi a seconda dei desiderii e dei bisogni. Il cav. Agostino Lauro fondò questa scuola nel 1869 e per quattro anni si attese gratuitamente al quotidiano insegnamento; ora per ragioni personali desiderò ritirarsi e si dovette consentire alla domanda rimpiangendo la perdita che si faceva.

Ma uno de' migliori artisti di Torino si assunse la direzione di questa scuola in cui già insegnò con ottimi frutti ed abbiamo certezza che l'istituzione, dotata in modo che possa completare il suo materiale scientifico ed aumentare il personale insegnante, andrà sempre più prosperando.

Sindaco mette ai voti le proposte della Giunta.

Il Consiglio le approva e successivamente approva ancora la spesa di L. 850 per il primo impianto di una nuova scuola rurale. Quindi procede, in seduta privata, a deliberare su alcune disposizioni relative al personale degli impiegati.

Alle 10,3/4 la seduta è sciolta.

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta per il seguito della discussione del bilancio.

Università. — Domenica, 11 del corrente mese, alle ore 2 pom., il professore Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Museo industriale italiano. — Questa sera, alle ore 8 1/2, il professore Domenico Tessari darà la solita lezione di geometria descrittiva, applicata alle arti e mestieri, e parlerà delle linee in luce e delle linee in ombra nei disegni lineari.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Domani, 10 corr., alle ore 8 pom., avrà luogo la 4ª conferenza sul tema: *Continuazione sull'afta epizootica*, relatore il sig. prof. Edoardo Perroncito.

La Direzione.

Agricoltura. — Rechiamo a notizia degli agricoltori, che il giornale *L'economia rurale* spedirà *gratis* a coloro che intendessero associarsi pel corrente anno, l'Almanacco agrario del prof. Cantoni.

Per le condizioni d'abbonamento veggasi l'annunzio in 4ª pagina.

Circolo filologico di Torino. — Dietro il discorso inaugurale pronunciato dal professore G. B. Fossarelli, intorno allo studio della lingua latina introdotto nel Circolo filologico, la signora Giulia Molino-Colombini gli scriveva la seguente lettera:

Chiar.mo sig. Professore,

Lessi con riconoscenza e con piacere il suo dotto discorso inaugurale. Con riconoscenza per le parole con le quali Ella volle onorare il mio nome: con piacere per le dotte osservazioni che fa. Ed è da credere che le signore invogliate dalle sue parole presto verranno a moltiplicare l'uditorio suo da pareggiare quello degli insegnanti le lingue moderne. Parrà forse un'utopia il pensare che torni la donna ad amare il latino come l'amava e coltivava nel 1500, ed essere follia lo sperare che nel nostro secolo, nel quale il latino va cedendo luogo alle lingue moderne, ritorni in onore l'antico idioma del Lazio. Ma siccome l'umanità sciolse l'unità sua primitiva per la confusione babelica, così pare abbia a ritornare all'unità del linguaggio. Non già che i popoli, ora colti, debbano lasciar perdere l'uso dei loro idiomi, ma voglio dire che invece di essere noi obbligati a studiare diverse lingue per metterci in comunicazione coi viventi di ogni paese, venga il dì, quando adottata una lingua per le relazioni esterne, non si abbia che a studiare la nostra per l'uso interno, e l'altra per le relazioni esterne e per le scienze. Il tempo che ora spendiamo nell'imparare il tedesco, l'inglese, ecc., alle quali lingue presto bisognerà aggiungere l'indiano, il cinese, ecc., tosto che queste nazioni saranno entrate nel consorzio dei popoli civili, sarebbe più che sufficiente per imparare quell'una che si eleggesse a lingua universale.

Ora a quale linguaggio daremo l'onore di un tale primato? Leibnitz suggeriva di crearne uno convenzionale; tentativo impossibile. Nessuna delle lingue viventi potrà aspirare a tanto onore per la vicendevole gelosia delle nazioni. Perchè dunque non rinnoveremo il pensiero grandioso del medio-evo, quando il mondo sentiva la magnifica grandiosità della universale fratellanza, e la esprimeva coll'unità della fede, vincolo degli animi, e coll'unità della lingua latina, vincolo dei pensieri e delle nazionali comunicazioni? La superbia individuale ruppe l'unità del medio-evo; ciascuna nazione volle ogni studio fatto nella sua lingua, come volle una fede creata dagli individui. La filosofia spinse l'anarchia ancora più in là, ed ora associatasi all'etnografia del materialismo, sgranellò l'umanità in tante razze foggiate sulla scimmia o sulla rana. Sembrerebbe dunque male scelto il momento a sperare che tornare si possa all'unità del latino, mentre che non vi è più principio comune. Ma appunto l'eccesso del male fa presagire il prossimo rimedio, ed i danni dell'individualismo porteranno presto al bisogno dell'unità. Ripurgato dalle secolari vicende succedute, il medio-evo ricomparirà col bene che portava: e, fra gli altri, sarà la ridesta universalità di quella lingua che fu due volte regina nel mondo incivilito.

E chi può opporre ostacolo a questo ritorno se non l'orgoglio delle nazioni? Ma esse piegheranno dinanzi alla ragionevolezza del mezzo semplicissimo ed efficace che ha di riunire il consorzio cosmopolitico. La sapienza umana ha da cedere alla verità: e quando le nazioni vedranno il vantaggio del possedere da tutte, oltre alla propria, una lingua sola comune, rinnovelleranno la sapienza del medio-evo, e nella lingua del Lazio troveranno quel vincolo semplice che ora cercano con improba fatica nello studio di cento linguaggi stranieri.

Ecco, signor professore, quale beata età Ella inizia colle sue lezioni: ed io ammirando meco stessa la grandezza di quest'idea unificatrice, non ho potuto trattenermi dal discorrerne con Lei a lungo, non accorgendomi che portavo legna nella selva, volendo dottorare con un dotto professore. Mi scusi e mi creda

Sua obbl.ma e dev.ma

Torino, 29 dicembre 1873.

GIULIA MOLINO-COLOMBINI.

Autenticazione di firme. — Sappiamo che per recente disposizione del signor ministro delle finanze, vennero autorizzati i sottoindicati agenti di cambio di questa piazza ad autenticare le firme degli azionisti per trapasso di azioni della Banca Nazionale presso la sede di Torino, signori:

Toscanelli cav. Bartolomeo
Cerruti Pietro Bonaventura
Moretta cav. Bartolomeo
Velasco Felice
Grosso cav. Pietro
Colonna Giuseppe
Spanna Camillo Paolo
Barberis Giacomo.

In quest'occasione dalli suddetti signori agenti di cambio venne pure stabilita una nuova tariffa dei diritti a percepirsi per le certificazioni di cui sopra, la quale è fissata in centesimi *venticinque* per azione, con un *minimo* di lire *una*, ed un massimo di lire *dieci*.

Mercato. — Ieri, al solito mercato, si videro due novità: la prima si fu che molte rivendugliole capirono che a giocar di lingua ci rimettevano del loro e che tutte le loro ciancie non distoglievano alcuno dal concorrere all'asta; quindi si fecero attorno a comprare lotti grossi che, seduta stante e sul luogo stesso, smaltivano al minuto. — La seconda novità fu che si provò di mettere in vendita legumi fini tenuti in conserva secondo un metodo premiato a tutte le esposizioni. Di certi piselli si dicevano mirabilia, ed in brevissimo tempo se ne vendettero non meno di 50 chilogrammi, in iscatola di mezzo chilogramma caduna, al prezzo di 80 centesimi ad una lira per ogni scatola.

Cacciagione, pollami, ortaggi, stettero ai soliti prezzi, supplendo il crescere della quantità di approvvigionamento all'aumentarsi del numero dei compratori.

La spedizione di circa 20 mila miriagrammi di patate che pareva non dover finir mai, è sull'esaurirsi, ed altre se ne richiesero già e se ne offersero.

Questa mane si pose in vendita gran quantità di pesci: è peccato che di questa derrata, che tanto potrebbe giovare all'alimentazione pubblica, non si possano far venire al mercato le specie comuni, e ciò perchè pagano di dazio fin il *triplo* del loro valore e che nessun speditore si perita ad affrontare i rischi provenienti da questo fatto anormale.

Associazione per l'allevamento del coniglio. — Ci si scrive:

Chiarissimo signore,

Mi reco a dovere di partecipare a V. S. che la nostra Società, desiderando dare più larghe proporzioni alle operazioni d'allevamento, ha deciso di ammettere nuovi soci mediante quote di L. 50 e di L. 25. Le quote di L. 50 sono pagabili in due rate.

Così molti potranno prestare la loro opera alla formazione di una vasta Società per l'allevamento dell'utile e prezioso coniglio, e recheranno a certe nazionali industrie non lieve guadagno.

Cominciando da venerdì (9) la conigliera (posta in via Nizza, n. 58) sarà aperta dalle 9 alle 4 pom., ed ognuno potrà prendere cognizione del come si proceda nell'allevamento di sì utile animale.

Colla speranza che V. S. vorrà di ciò far cenno nel diffuso e pregiato suo giornale, pregio dirmi

Suo dev.mo servo
A. MIRONE.

Teatri. — Domani sera al teatro Regio andrà in scena l'opera nuovissima del maestro cav. Achille Montuoro, intitolata *Re Manfredi*. I versi ne furono scritti da Leopoldo Marenco pel suo collega ed amico.

Crediamo bene avvertire il pubblico torinese che quest'opera non fu mai prodotta sopra alcun teatro e che si presenta affatto nuova al suo giudizio: e ciò per ovviare al dubbio che potesse da alcuno essere confusa col melodramma *Manfredo*, azione fantastica del signor Cimino, musicata dall'egregio maestro Petrella.

Intanto del libretto del nostro Marenco crediamo far cosa gradita ai nostri lettori, dando qui un sunto, il più completo che ci consenta lo spazio.

La scena si apre a Napoli sulla sponda del mare, dove il re Manfredi con sua figlia Bianca e col fido Giordano Lancia stanno godendo da un terrazzo lo spettacolo d'una bella sera sul golfo. Qui è curioso avvertire che per una canzone cantata da' barcaiuoli il maestro s'è giovato della musica d'una canzone popolare antichissima conosciuta sotto il nome di *Fenestra vascia*, la quale è tradizione rimonti proprio ai tempi degli Svevi. Mentre il popolo viene a fare una serenata al re, s'ode una voce di malaugurio che grida « viva Carlo d'Angiò » come annunziatrice dei futuri danni. La corte si ritira, il popolo si scioglie. Viene in scena Rainaldo conte di Caserta, il quale, volendo vendicare in Manfredi l'onor suo coniugale offeso, ha deciso tradirlo in favore dell'Angioino. S'accorda con altri baroni nemici del re attuale e deliberano consumare il tradimento. Succede un duetto d'amore fra Bianca e Giordano Lancia, nel quale ci sono questi bei versi che ricordano Metastasio: « Ch'io t'amo, lo sai — lo sai che t'adoro: — perchè, perchè mai, — perchè, mentre vivo, tu tremi pel re? — Per solo rapirti — l'idea d'un tormento — non una ma cento — vorrei, se le avessi, dar vite per te. » Così esclama Giordano; e Bianca risponde: « Non dirlo! deh taci! — Non dirlo che m'ami — Non dirlo se brami — Sottrarmi agli sdegni del padre, del re! — Non scorgi gli affanni — dell'anima mia? — Deh! lasciami e obblia — ch'io pur ma in silenzio mi struggo per te! »

Ritorna Manfredi colla sua corte, ed essendo giunta notizia dell'invasione del Fran-

---

(51) (Vedi n. 8)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Olà, amico! Di dove venite? gli chiese Bob, gettando gli sguardi sul nuovo arrivato senza però abbandonare la tavola del giuoco. Arrivate forse dal paese basso?

— Sì, vengo dal Rufus! rispose Miller, giacchè il nuovo ospite non era altri che la nostra vecchia conoscenza della fattoria del *Dry swamp*.

— Benissimo, soggiunse Mac; così voi potrete dirci che v'ha di nuovo laggiù. Mac Pherson, date qualche cosa a questo povero viaggiatore, non bisogna lasciarlo morir di sete.

— Vi ringrazio, rispose Miller volgendo alla bottiglia che gli veniva offerta uno sguardo timido, improntato d'un ardente desiderio. Non bevo mai acquavita io.

— Evviva! Ecco un discepolo della Temperanza! gridò Mike con voce stridente. Venite, galantuomo, lasciate che vi contempliamo, poichè gli è da molto tempo che noi desideriamo incontrarci nei boschi con una fenice simile a voi. Avete già firmato il vostro atto di adesione?

— Non ancora; disse Miller arrossendo, ma ho intenzione di farlo.

— Bene, allora ecco il momento favorevole di bere un sorso prima che la porta sia chiusa, amico mio, soggiunse Pherson colmando un bicchiere d'acquavita, indi presentandoglielo. Siete in cerca di lavoro, ed avete lasciato il padrone?

— Esco da una fattoria, rispose Miller, non sapendo ancora se doveva accettare quel bicchiere che gli veniva offerto.

— Ma bevete dunque, in nome del diavolo! sclamò Jack in tono amichevole; egli non pensava nemmeno più a recarsi ad Adelaide. Quando avrete bagnato un po' la vostra gola, sarete in grado di darci novelle del Rufus; ci conterete in seguito che cosa fa la polizia nera. Ma bevete! chè la polvere ed il caldo bastano a soffocare un uomo.

— È vero, disse Miller prendendo il bicchiere con qualche esitazione. Alla vostra salute, amici miei! Al vostro felice ritorno! continuò egli con voce sommessa, come se parlasse a se stesso. Indi alzò il bicchiere, se lo portò alle labbra e lo vuotò d'un sol fiato.

— La trovate buona? gli domandò Mac Pherson ridendo. Bene, caro mio, voi sostenete a meraviglia la vostra parte, e sarete una buona preda per la Società di Temperanza; diverrete qualche cosa di grosso! Siete pastore?

— Sì, e guardacapanna, rispose modestamente Miller asciugandosi le labbra colle maniche dell'abito.

— Siete dunque stato scacciato? chiese Mac.

— Oimè! voi avete indovinato, rispose Miller con aria afflitta, quasi per ottenere di meglio la simpatia degli uomini coi quali egli ora si trovava.

— Spero che non sarà per affari concernenti la polizia? chiese Mac Pherson con insinuazione piena di cautela.

— Andate al diavolo! sclamò Bob con collera; ciò che succede nella Nuova Galles del Sud non vi riguarda. Avete forse la missione d'interrogare la coscienza delle persone che ebbero la fortuna di sfuggire ai neri vestiti d'azzurro?

— Non temo nulla dalla polizia, rispose tranquillamente Miller rivolgendosi ai giuocatori che avevano sospeso la partita per sentire qualche cosa di ciò che li interessava sì vivamente. Tutto quel che so è che la polizia ha molto da fare, e, se ciò che ho inteso ieri a *North-West-Bend* è vero, essa ha già preso ed ucciso due dei più pericolosi banditi del paese.

— Maledizione! gridò Mac battendo la tavola coi pugni. Li avete visti i prigionieri?

— No, rispose Miller, tirando a sè la tavola sulla quale Mac Pherson aveva deposto il modesto cibo del nuovo avventore; a meno che l'uomo che mi surrogò fosse uno dei due: aveva l'aspetto selvaggio e disperato.

— Che sorta di persona era egli? disse Mike, che pareva prender un vivo interesse a quelle parole.

— Un uomo molto strano davvero! rispose Miller. Pareva avesse soggiornato lungamente nei boschi; e Dio solo saprà da quanto tempo egli vi si trovava, giacchè mi sembrò che avesse affatto dimenticato l'uso del sapone e dello specchio: aveva i capelli e la barba rossi, gli occhi azzurri, un volto cosparso di macchie rosse e portava un anello all'orecchia sinistra. Possedeva un fucile a due colpi, e non parve inquietarsi quando il principale guarda-magazzino glie lo vide.

— Ehm! mormorò Bob, toccando Mike col piede di sotto la tavola. E sapete se costui sia stato preso?

— No, l'ignoro, soggiunse Miller trangugiando con grande voracità i cibi che aveva dinanzi. I neri s'erano introdotti durante la notte nel cortile ove stavano racchiuse le pecore, le rubarono ed io fui scacciato; fu allora che venni surrogato da quell'altro.

— Vi fu ritenuto il prezzo del bestiame sulla vostra paga? chiese Ralph, curiosissimo di sapere in che modo era stato trattato il povero pastore.

così nel Regno, l'atto si chiude con un finale guerresco.

Nel second'atto siamo a Benevento fra le tende dell'esercito di Manfredi. Questi, che non può aver pace, mentre ancora alta è la notte e tutto il campo è immerso nel sonno, esce fuori a dare sfogo al suo animo; poi v'ha un coro di guerrieri che si destano; un altro di fanciulle della campagna; e quindi tutti dileguano per lasciar luogo a un duetto fra Manfredi e Bianca, in cui quest'ultima svela il suo amore per Giordano e il padre le dice che ora si devono obliare tutti i privati affetti per non pensare che alla patria.

Giungono in quella disordinati manipoli di soldati di Manfredi, reliquie del campo di Ceperano che fu sorpreso dai nemici e disfatto. Manfredi accusa di tradimento Giordano Lancia che doveva guardare il ponte; ma l'accusato si precipita sdegnoso dinanzi al re e svela che il traditore fu il conte di Caserta, cui fa trarre disarmato in cospetto a Manfredi. Questi dopo avere inveito con tutto il cuore contro lo scellerato, vuol rimanere solo con esso per apprendere la cagione di tanto tradimento. E quando son lasciati soli, il conte glie la dice. Allora il re con troppo generoso impulso propone al suo nemico che nel fervor della pugna si vendichi ammazzandolo, ma giuri di salvar la patria: quel da Caserta vuole inabissato il regno colla persona del re; e giungendo l'annunzio che i Francesi muovono su Benevento finisce l'atto con un altro canto di guerra misto ad uno di preghiera.

Nell'atto terzo siamo sul campo di battaglia la notte dopo la sconfitta dello Svevo. Giordano si lamenta di non aver potuto morire, e poi udendo rumore di gente che viene, si nasconde: chi arriva è il conte di Caserta, che con una schiera di soldati francesi va in cerca del cadavere di Manfredi caduto: dice pochi versi e va via. Sopraggiunge Bianca in cerca del padre ancor essa: dopo aver pianto e lamentato la sua disgrazia, ode un gemito, accorre: è suo padre. Sopravviva il conte di Caserta a fare un terzetto: il traditore vuol trar seco la figlia del re, quando sbuca fuori a difenderla Giordano Lancia: stanno per battersi ed ecco s'ode da un chiostro vicino suonar la campana e poi la prece dei morti, ed a questo lugubre suono Manfredi muore e l'azione finisce.

L'esecuzione è affidata, per quanto dicesi, a distinti artisti e primo fra questi la signora Casanova de Cepeda, che ebbe accoglienze festose lo scorso autunno al *Comunale* di Bologna. Noi siamo lieti di udirla e non dubitiamo che saprà acquistarsi anche le simpatie del pubblico torinese, tanto più che già dà prova di non essere troppo ligia alle *convenienze teatrali*, avendo, senza alcun ostacolo, accettato, per compiacere al maestro Montuoro ed all'impresa, di affrontare il giudizio del pubblico in una parte nuova, piuttosto che in una parte di repertorio e per conseguenza di esito più sicuro.

Auguriamo intanto buona fortuna anche all'autore dell'opera ed al gentile poeta Marenco.

Fu smarrito mercoledì, 7 corrente, da un povero commesso, un biglietto da L. 50, racchiuso probabilmente in una di quelle barchette di cuoio usate per bere; e chi avesse trovato detto biglietto farà carità a consegnarlo all'uffizio dell'ingegnere Soldati, via Carlo Alberto, 18.

Il consigliere Pomba non è ancor contento della rettifica da noi fatta spontaneamente fatta, esso vuole che si stampino le parole precise da esso pronunziate nella seduta del 5 gennaio, e noi prendendo atto della difficoltà di contentare i signori consiglieri, pubblichiamo quelle precise parole. Eccole:

« Pomba fa presente che mezzo secolo fa, egli aveva 29 anni, e già sentiva parlare di abbattere il caseggiato dell'Albero Fiorito. La questione fu dunque abbastanza maturata, e non ha d'uopo di ulteriore dilazione. »

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 7 gennaio 1874.

Grosso Giovanni, d'anni 43, di Drusacco, facchinatore — Traversa Angela nata Stuardi, id. 62, di Poirino — Savio Giuseppe, id. 80 di Robbent, possidente — Cova Lucia, id 23, di Torino, sarta — Vaccario Giuseppe, id. 37, di Torino, calzolaio — Artuffo Maria nata Ferrero, id. 70, di Santa Vittoria — R y Paola nata Mosso, id. 88, di Torino, benestante — Pasta Domenico, id. 67, di Torino, brecciante — Viscardi Maria nata Castellazzo id. 64, di Marmorito — Più 2 minori d'anni 7

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 8 gennaio 1874

Maschi 14, femmine 10 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 gennaio 1874.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica		Vento	Stato atmosfer.
7 ant. 741,5	— 4,0	3,4	100	15°	8'	S d.	ser.
9 ant. 744,9	— 3,7	2,4	64	15°	6'	calma	ser.
12 m. 743,9	+ 0,1	3,0	65	15°	11'	calma	ser.
1 pom. 742,8	+ 5,4	3,5	64	15°	10'	calma	ser.
4 pom. 742,9	+ 1,2	3,6	72	15°	9	calma	ser.
9 pom. 743,3	+ 0,4	4,0	85	15°	5'	S d.	ser.

Temperatura estrema all'aria in gradi centesimali: minima — 4,1; massima + 2,5

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte dal 9 — 4,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 10 gennaio 1874

Nascere del **Sole** ore 7 59 — Passaggio al meridiano, ore 0 27 — Tramonto 4 55

Nascere della **Luna** — —

Passaggio al meridiano, ore 5 53 matt.

Tramonto, ore 11 48 matt.

Giorno della Luna 23°.

Ultimo quarto a 8h 46m di sera.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8

Ma la infelice creatura, in preda a tutta l'energia d'una passione eccessiva, mentre la malattia e gli stenti ne avevano indebolito il corpo, non poté reggere oltre alla violenza della sua emozione: Maurizio udì un grido soffocato, sentì il suo braccio stretto come in una morsa e volgendosi sollecito, fu a tempo di sorreggere la povera donna, la quale, smarriti ad un tratto i sensi, stava per cadere come corpo morto cade.

Maurizio, uomo di cuore quant'altro mai, non volle abbandonare la misera in codesto stato, e richiedendo l'aiuto di alcuni altri impietositi ozlandio a qual caso, riuscì a portar via di mezzo a quella folla ingombrante la povera svenuta.

Le due signore Demarra e Borgalli erano cotanto prese dalla propria emozione che poco o punto badarono a codesto episodio.

— Sono entrati tutti nel caffè: disse Borgalli: l'ufficiale austriaco con due de'suoi compagni e Rolandini con due giovanotti pure che sono de'suoi amici.... Aimè! Aimè! che temo pur troppo la cosa abbia a riuscir male.

Così dicendo scese giù della seggiola, come pure il signor Demarra.

— Mi rincresce — disse allora quest'ultimo colla sua espressione di bonarietà da uomo mite e sensibile. Quel Rolandini io non lo conosco punto di persona, ma so che gli è un valoroso giovane, ...e poi è dei nostri..... e darei non so che cosa perchè desse le pacche all'austriaco.

Si guardò attorno, appena ciò detto, per paura che queste parole udite da qualche orecchio malfido lo avessero a compromettere; ma tutt'intorno, la nuova dell'alterco del giovane fiorentino coll'ufficiale austriaco essendosi sparsa di subito, egli non udì che voci concordi di simpatia pel concittadino e di avversione per lo straniero.

Fu allora che i due mariti osservarono l'emozione delle propria mogli, le quali pure in quel frattempo, con isforzo grandissimo, erano riuscite a dominarsi; naturalmente essi codesto turbamento misero in conto del timore e della ripugnanza che sempre ispira alle donne gentili e pietose l'idea del pericolo, del sangue, d'una lotta mortale; Borgalli poi poteva tanto più comprendere la commozione della sua Giulia, in quanto che, amico assai, come aveva detto, di Rolandini, egli costui riceveva ogni giorno intimamente in casa sua.

Epperò, volendo appunto calmare le paure della moglie, disse con accento che si studiò di rendere rassicurante:

— Calmati, Giulia: io forse esagerato il pericolo che corra il nostro amico. Per quanto buono spadaccino sia quell'altro, anche Rolandini non dev'essere un novizio, e col valore che ha sempre dimostrato sul campo di battaglia.....

— Disgraziatamente, disse il buon Demarra, ho inteso dire che dei militari terribilissimi al fuoco della battaglie, non sanno poi maneggiare la spada più di quello che lo sappia io... e non è dir poco, chè non ci ho gusto nè pratica davvero colle armi sieno da taglio, da punta o da fuoco.

E il brav'uomo rise con tutta bonarietà.

Ma Borgalli, rivolgendosi a sua moglie che invano cercava nascondere un tremito che l'aveva invasa:

— Via, Giulia, non tremar così!... Codesta è poi troppa debolezza. Sembri una bambina.

— Sì, sì, è vero: disse la giovane donna con voce che si sforzava a render ferma: ma un duello! Un duello, qualunque sia dei combattenti che soccomba, è sempre cosa si deplorabile!

La signora Demarra venne in soccorso di lei. Quelle due donne, non ostante la viva emozione che dominava ciascuna, pure s'erano osservate, s'erano indovinate, penetrate l'una nel cuore dell'altra: quelle due emozioni compagne s'erano riconosciute e mutuamente intese: il primo impulso era stato quasi di ripulsione, di gelosia, poi tosto il comune dolore le aveva riassembrate. Le due donne si scambiarono un lungo sguardo e i loro cuori e i loro pensieri si misero all'unissono.

— Pensare, — disse adunque la signora Demarra con accento più sicuro di quello della sua compagna: — pensare che delle famiglie ora tranquille e felici, domani, fra poche ore, saranno assai probabilmente immerse nel lutto!

— Oh quanto a te, mia buona Anna: interruppe con accento di affettuoso buon umore Demarra; tu non sei punto più coraggiosa della signora, anzi lo sei meno... Sì signora, poichè tu non conosci nè pur di veduta il signor Rolandini, ed eccoti tutta sottosopra come se si trattasse d'un tuo fratello... o di me... Dal quale però, sta pur certa che non avrai mai cagione di simili spaventi od ansietà... Al diavolo i duelli ed i duellanti; bisogna bene, in parola d'onore, che gli uomini sieno pazzi per ingozzarsi così fra di loro.....; Non è vero signor Borgalli?

— Senza dubbio: il duello logicamente è una cosa assurda, e l'abuso poi che oggidì se ne fa è deplorevole; ma tuttavia bisogna pur convenire che vi sono certe occasioni in cui...

— Bene obbligato a codeste occasioni! interruppe colla sua ingenua vivacità il signor Demarra. Quanto a me non so immaginare delle occasioni che m'abbiano a spingere al macello. Ce ne abbiamo già di troppo di dover morire ciascuno alla nostra volta; e andarsene ancora di sangue freddo a... Brrr!... Il solo pensarci dà il brivido.

Borgalli guardò il buon uomo che aveva il corpo d'un atleta e l'espressione d'un agnello e si disse sorridendo:

— Decisivamente questa degna persona non è della stoffa degli eroi.

Ad un tratto nella folla circolarono le parole: « Eccoli! eccoli! escono dal caffè; » e un nuovo movimento, un nuovo ondeggiare ebbe luogo nella calca che si cacciò curiosamente innanzi.

I due mariti ripresero il loro posto d'osservazione sul piano impagliato delle seggiole.

Le due donne, rimaste così più libere, si guardarono di nuovo, e poi chinarono ambedue gli occhi arrossendo, e poi tornarono a guardarsi; sulle loro labbra aleggiavano parole di fuoco.

Fu la signora Borgalli che ruppe quel penoso silenzio: si curvò alle orecchie della compagna e le disse con voce in cui vibrava una potente emozione:

— Lei *lo* ama?

Anna Demarra tremò da capo a piedi.

— L'ho amato! rispose. Ora il mio cuore è un sepolcro... Son più di quattro anni che più non lo vidi... Lo giuro!

Un lampo di gioia balenò negli occhi di Giulia Borgalli: l'uomo ch'essa adorava in segreto non le aveva dunque mentito! Strinse con forza la mano della Demarra e disse dominata da un irresistibile sentimento:

— Oh! io l'amo... Ma l'ho respinto!

Codeste parole ed atti si scambiarono fra le due giovani donne in un momento, senza che i loro uomini, saliti sulle seggiole, di nulla s'accorgessero.

— Aimè! — esclamò tristamente Borgalli scendendo dal suo piedestallo, non c'è più dubbio. Vanno a battersi. Tutti sei sono andati verso le carrozze. Rolandini è salito nella sua coi due amici; gli ufficiali in una da nolo, e via di trotto una carrozza dietro l'altra...

— Ci può ancora essere una speranza: — disse Demarra.

— Quale? chiese palpitante la signora Borgalli.

— Che lo scandalo di siffatta contesa in piena passeggiata, sia tale da fare intervenire la polizia, che impedirà quelle teste matte di battersi.

— È vero: esclamò vivamente la povera Giulia appigliandosi a codesta speranza: è impossibile che il Governo lasci aver luogo un simile duello.

— Che? disse Borgalli crollando la testa: anzi appunto perchè c'è di mezzo un ufficiale austriaco, il Governo si guarderà dal metterci le mani, e poi ancorchè ciò avvenisse, non sarebbe che un ritardo; il duello, una volta inteso fra simili avversari, deve aver luogo ad ogni modo; e quanto a me, nell'inquietudine in cui sono, preferirei che fosse al più presto decisa la sorte del mio povero amico Rolandini.

La folla s'era dissipata; il fatto avvenuto, cui ciascuno esponeva e raccontava a suo modo, aveva disfatto la passeggiata: un'emozione generale aveva disperso i gruppi da ogni parte; carrozze, cavalieri e pedoni s'affrettavano verso Firenze, dove parevano voler andar a cercare più presto la notizia del come fosse terminata l'avventura.

Il signor Demarra, offrendo il braccio a sua moglie, disse alla coppia Borgalli:

— Ed ora sono lieto dell'indiscrezione di mio figlio, perchè la ci procura il piacere di rivederli.

(Continua)

Ci scrivono da Roma:

Si parla insistentemente dei malumori destati in isfere elevate contro l'on. Ricotti.

Esso a forza di voler tutto disfare, rifare, per disfare da capo, e di destreggiarsi fra i diversi partiti del Parlamento, finì per crearsi molti avversarî; le ultime nomine informate a parzialità e prevenzioni personali avrebbero dato il tracollo alla bilancia.

Può darsi che per questa volta si possa ancora accomodare la cosa; ma, comunque sia, la vita ministeriale del Ricotti non può più avere lunga durata.

Telegrafano da Roma, 7, alla *Gazzetta d'Italia*:

L'on. Mezzanotte attende alcuni documenti per ultimare la sua relazione; egli spera averla compiuta pel 19 corrente. La relazione non proporrà modificazioni essenziali al progetto ministeriale.

La *Gazzetta dei Banchieri* smentisce che si sia pensato di riservare al Governo la fabbricazione dei biglietti di banca.

È imminente l'istituzione della Camera di commercio di Campobasso.

Ai funerali del generale Gibbone prese parte tutta la guarnigione di Roma. V'intervennero anche gli *attachés* militari del corpo diplomatico. Il principe Umberto, il ministro Ricotti, il generale Menabrea e il generale Villani, tenevano i cordoni del panno mortuario.

Il Ministero del commercio, richiesto del suo parere sulla interpretazione dell'art. 20 alinea 2° della legge in data 6 luglio 1869 sulle Camere di commercio, in forza del quale chi è eletto a far parte di una Camera, ne va escluso se non prende parte per sei mesi alle sue adunanze, espresse l'avviso che questa disposizione debba, in ragione del suo carattere penale, interpretarsi nel senso meno rigoroso, e che per conseguenza, il termine di sei mesi ivi stabilito debba farsi decorrere soltanto dal giorno in cui ebbe luogo la prima adunanza dopo la partecipazione della seguita elezione.

È morto a Milano il rinomato concertista di clarinetto cav. Ernesto Cavallini.

La circolare del sig. De Fourtou.

Ecco il testo della circolare del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, signor De Fourtou, ai vescovi francesi:

« Parigi, 26 dicembre 1873.

« Monsignore,

« Taluni dei vostri venerabili colleghi, esaminando la situazione presente dell'Europa, e giudicando gli ultimi avvenimenti nelle loro relazioni colla Chiesa cattolica e nella loro azione sulla società contemporanea, pubblicarono testè delle lettere pastorali nelle quali s'incontrano degli apprezzamenti che non potevano mancare, in certi punti, di richiamare l'attenzione del Governo.

« Talvolta difatti quelle pastorali potrebbero parere di natura tale, da eccitare al di fuori delle suscettibilità ch'è sempre deplorabile il risvegliare.

« Gli eminenti prelati che hanno diretto ai fedeli delle loro diocesi le circolari di cui parlo, sarebbero, è vero, i primi a rimpiangere delle conseguenze assolutamente contrarie alle intenzioni che li animano.

« Ne ho per garante il patriottismo provato di cui l'episcopato francese costantemente offerse delle così splendide e gloriose testimonianze. Tuttavia il Governo dovette commoversi per questi fatti, monsignore, e vivamente desidera che i medesimi non si rinnovino.

« Vostra Eminenza non ignora punto quale simpatia il Governo conceda alla Chiesa ed alla Santa Sede in mezzo alle loro prove. Come pure si comprende le preoccupazioni delle coscienze cattoliche ed i dolori di cui i vescovi cattolici si fanno attualmente interpreti. Ma questi sentimenti, monsignore, si possono esprimere con tutta la libertà e tutta la forza che loro convengono, senza che sia necessario di ricorrere, per manifestarli, ad attacchi di cui si potrebbe allarmare l'autorità de' Governi vicini.

« Tra gli Stati vi sono dei mutui riguardi che non si possono dimenticare. Noi dobbiamo professare dovunque il rispetto dei poteri stabiliti siccome vogliamo reclamarlo a nostra volta per il governo costituito nella patria nostra dalla volontà sovrana dell'Assemblea nazionale.

« È forse necessario aggiungere, monsignore, che in mezzo a' gravi conflitti ond'è agitato il mondo, gli è per la loro moderazione sopratutto che i vescovi aumentano la legittima influenza della loro parola e contribuiscono più efficacemente a quell'opera di pacificazione generale che è e deve essere l'oggetto de' nostri comuni sforzi?

« Io mi guarderò dall'insistere maggiormente sopra considerazioni che si raccomandano da se stesse alla sollecitudine di Vostra Eminenza. Ho d'altronde la certezza che non vorrà fraintendere il senso da cui fu inspirata questa lettera, di cui affido il concetto alla vostra prudenza.

« DE FOURTOU. »

— No, non mi fu ritenuto nulla; il padrone mi diede l'intera paga.

— Diavolo! sclamarono in coro i beoni sorpresi. Chi è il gentiluomo che ha agito così generosamente?

— Il signor Powell, uomo di molto cuore.

— Cosicchè foste mandato al diavolo?

— Sì, almeno finora, rispose Miller sorridendo, poichè egli conosceva gli uomini coi quali si trovava.

— Bravo, galantuomo! sclamò Jack soddisfatto della risposta. Queste parole vi danno diritto ad un secondo bicchiere d'acquavita. Olà, Mac Pherson!

— Ci siete stato molto tempo in quella fattoria?

— Circa un anno.

— Tanto meglio! Noi tutti abbiamo remato alla stessa galera, abbiamo ognuno servito un anno per avere un giorno di libertà da godersela in questo luogo, dopo aver passati dodici mesi trattati come tanti cani: non è forse vero?

— Sarei contentissimo di godere anche io ancora una volta simile piacere, ma è impossibile, debbo ritornarmene a casa! mormorò Miller tristamente.

— Come? a casa? ripetè Mike ridendo; mi pare avervi inteso parlare d'un felice ritorno, sareste forse dunque un fortunato marito, e padre fortunato? come si dice in città!

Tutti i compagni di Mike si misero a ridere, all'idea che un pastore guardacapanne, abitatore dei boschi, potesse essere ammogliato. Miller fece un gesto col capo e rispose:

— Che burloni! io ammogliato! Dio mio, che farei d'una donna nella posizione in cui mi trovo?

— Allora che cosa significano le vostre parole? Bevete ancora un sorso, ciò vi farà del bene, e potrete decidervi meglio a quel che dobbiate fare. Come la trovate questa bevanda?

Miller aveva preso il bicchiere e l'aveva vuotato d'un sol tratto: chiese allora al taverniere una bottiglia, volendo far bere a sua volta coloro ch'eransi dimostrati cotanto gentili verso di lui.

L'orgia ricominciò. Il tedesco, stato tosto riconosciuto per tale da ognuno, fu pregato di raccontare tutto quello ch'era accaduto a Rufus prima della sua partenza. I nuovi amici di Miller bevettero alla sua salute, ed egli stesso non tardò ad abbandonare il suo contegno riservato seguendo il loro esempio. Chiesero allora del *gin*, trovando l'acquavita troppo pericolosa nel mandare vapori al capo. Mac Pherson medesimo lo aveva loro suggerito. Questi portò adunque molte bottiglie di diversa specie affinchè i suoi ospiti potessero scegliere; ma appena furono esse deposte innanzi ai bevitori il loro contenuto disparve. A quel punto tutti i convitati erano ubbriachi, gettarono in disparte la tavola sulla quale avevano giuocato e si misero a danzare. Prima d'incominciare il giuoco s'era deciso che il vincitore avrebbe pagato co' suoi guadagni i liquori a tutta la compagnia.

Il sole stava per tramontare, quando Bob diede un pugno sulla tavola, poichè abituato com'egli era a percuotere i buoi non poteva astenersi dal battere qualche cosa, e gridò bestemmiando:

— Amici miei, noi non c'incontreremo mai più tanto giovani quanto lo siamo ora; adesso ne ho abbastanza di codesto vino e di quell'acquavita; non possiamo forse anche noi, come i rincivilliti dai guanti bianchi e dalle scarpe inverniciate, trangugiare un vino un po' più prezioso? Chi vuol bere con me alcune bottiglie spumanti da signore? Giuochiamo per vedere a chi toccherà pagare le bottiglie di *champagne*.

— Evviva il vino dei ricchi! urlò Ralph, la cui mente era già esaltata dalle copiose libazioni: portateci le bottiglie dal collo inargentato, noi sapremo levar loro il cappello.

— Voi avete ragione, ragazzi miei, disse Mac Pherson col volto raggiante di gioia, poichè in quel momento egli era certo della sua preda. Fra qualche istante sarete soddisfatti. Ecco la batteria! Toby, portaci dei bicchieri.

— Ecco, mio buon figliuolo, uno stromento per dar l'assalto al primo pezzo, fece Jack, estraendo dalle sue tasche un coltello attaccato al quale eravi un cavaturaccioli, e dicendo tali parole afferrò una delle bottiglie. Ora vedremo ciò che esse contengono. Diavolo! il tappo deve essere suggellato di dentro; par duro come il ferro.

— Ah! ah! ah! disse Miller avvicinandoglisi e prendendo una bottiglia alla quale tolse il filo di ferro. Che uomo strano siete voi! adoperare un cava-turaccioli per aprire una bottiglia di sciampagna! Guardatevi Jack! gridò egli mostrando il collo della bottiglia alla quale tagliò il filo e premette il turacciolo; riparatevi il capo, guard'a voi! vi ho avvisato!

Paff! il turacciolo uscì impetuosamente producendo un forte rumore: allora il tumulto divenne generale; il vino spumò nei bicchieri stati recati dalla giovanetta e discese con molta velocità nelle gole dei giocondi banchettanti, sempre maggiormente alterati dalle bevande spiritose. I bicchieri diventavano troppo angusti per costoro.

— Maledetti tubi di vetro! sclamò Bob, gettando a terra il suo bicchiere che andò in mille frantumi.

— Portateci delle tazze affinchè possiamo almeno gustare quel che beviamo, o meglio ancora una secchia.

— Sì, ci vuoteremo dentro tutte insieme le bottiglie.

Mac Pherson fece un segno d'approvazione.

(Continua)

ANCORA IL *PRONUNCIAMIENTO* DEL GENERALE PAVIA.

Il corrispondente speciale del *Times* invia da Madrid una relazione telegrafica del colpo di Stato eseguito dal generale Pavia la mattina del 4 gennaio. La seduta delle Cortes, nella quale il Castelar venne sconfitto, durò dalle 3 pom. del giorno 3 sino alle 7; poi, ripresa alle 11 di notte, si prolungò sino alle 7 del mattino, agitata, tumultuosa. A quell'ora il generale Pavia faceva il suo *pronunciamiento*. Ecco in qual modo il corrispondente del *Times* lo descrive:

« Improvvisamente, verso le sette di mattina, il generale Pavia entrò nelle Cortes con una grossa forza militare, e mandò il suo aiutante di campo a dire al presidente, che le Cortes dovessero sciogliersi. Per cinque minuti vi furono alte grida e proteste; il generale Socias ed altri minacciarono di opporre resistenza, ma gli ufficiali dichiararono che le truppe avrebbero fatto fuoco se i deputati non si ritiravano immediatamente. In quell'istante i soldati spararono due colpi in aria. La Camera allora si sciolse incontanente in gran confusione; l'estrema sinistra fu la prima a battere in precipitosa ritirata (*sic*). Nessuno fece resistenza; quindi non vi fu spargimento di sangue, nè tentativo d'arresto. Tutti i deputati furono lasciati andare tranquillamente a casa. Il corpo diplomatico venne trattato con molta cortesia, e scortato fuori delle Cortes da un brigadiere.

« Le truppe presentarono le armi prima di invadere la Camera.

« Il generale Pavia s'era impadronito del Ministero dell'interno per avere a sua disposizione il telegrafo.

« In seguito egli occupò fortemente, con truppe e artiglierie, tutti i punti principali, in particolare il *Calle Toledo*, la *Belleville* di Madrid.

« Il generale Pavia percorse a cavallo la città, ispezionando in persona le disposizioni militari. Queste erano così buone che gl'intransigenti non ebbero campo di opporre resistenza. Le truppe poi paiono unite ed animate da un eccellente spirito di disciplina. Perciò non si aspetta nessuna lotta in Madrid, checchè possa succedere nelle provincie.

« È stato spiccato l'ordine che tutti, eccettuata la milizia nazionale, devano consegnare le armi.

« I caffè e le botteghe sulle prime si chiusero, ma molti ora vanno riaprendosi.

« Il tempo è bellissimo e la folla nelle vie è grande. C'è molta agitazione, naturalmente, ma poco allarme. »

A Cartagena gli assedianti hanno posto alcune batterie a 150 metri dalle fortificazioni. Fu tirato a sorte per sapere quali reggimenti dovranno montare i primi per dare l'assalto, allorchè la breccia sarà assai grande.

CORRIERE DEL MATTINO

Il ministro Spaventa presenterà alla seduta del 20 gennaio il progetto di legge per il riscatto delle ferrovie Romane.

In pari tempo saranno presentate le offerte esistenti per l'esercizio delle linee.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

« Continua la questione De la Haye.

« Sappiamo che diversi membri del corpo diplomatico si sono meravigliati di non avere ricevuto alcun invito ad assistere ai funerali del colonnello De la Haye. In seguito a qualche domanda fatta in proposito, risultò che il corpo diplomatico, o almeno gli addetti militari non erano stati invitati, non volendosi invitare quelli della legazione di Germania.

« Credevamo che, conclusa la pace, si fosse ristabilita fra le due legazioni quell'armonia, almeno nella forma, che le esigenze della diplomazia fanno ritenere indispensabile fra i membri di tutte le ambascerie, e non possiamo nascondere che questo nuovo incidente della questione De la Haye ha prodotto in molti una spiacevole impressione. »

Martedì, alle ore 7 pom., ha avuto luogo al Quirinale il primo dei pranzi di gala che il Re è solito dare al principio di ciascun anno.

Erano invitati tutti i ministri esteri, i componenti il Gabinetto, il vice-presidente del Senato, il primo segretario del gran magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, le dame di Corte e le Case militari del Re e del Principe di Piemonte.

La principessa Margherita era seduta in mezzo al Re ed al signor Marsh, decano del corpo diplomatico; il principe Umberto aveva a destra la duchessa Sforza-Cesarini, a sinistra la principessa di Teano.

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

« Siamo in grado di annunciare che nella seduta del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, tenutasi ieri a Torino, si deliberò di tener ferma la precedente deliberazione sul trasloco della Direzione generale in Milano, malgrado la lettera molto, troppo risentita del ministro Spaventa.

« La Società osservò giustamente che valendosi del suo diritto di avere la propria sede ove meglio le convenga, essa non ha in nessun modo mancato ai riguardi dovuti al Ministero e molto meno ebbe in mente di fare un torto alla città di Torino, come alcuni anni or sono, trasferendo la stessa sede da Milano a Torino, non credette nè di fare sfregio a Milano, nè di mancare a'suoi doveri verso il Governo.

« Crediamo inoltre di sapere che la prossima adunanza del Consiglio superiore d'Amministrazione si terrà fra otto o dieci giorni nella nuova sede di Milano. »

Noi persistiamo a credere che la Società non ha diritto, allo stato delle cose, di trasportare la sua sede senza consenso del Governo.

Togliamo dalla *Voce della Verità* il seguente brano d'un discorso indirizzato martedì, giorno dell'Epifania, dal Santo Padre ad una deputazione delle Associazioni cattoliche:

Molti anni or sono ho benedetto l'Italia, e fui accusato di avere poi ritirata la mia benedizione. Quell'Italia che allor benedissi, la benedico tuttora (*applausi vivissimi*), ed è l'Italia fedele, che sta col suo Pontefice, colla sua fede e col suo Dio. Ma non benedissi nè potrò mai benedire quell'idolo a cui ora molti, anche su questa terra, porgono incensi, ed è la *rivoluzione*: idolo che fu come il Giove di quest'abbominevole Olimpo, nel quale attorno al nume principale si schierarono ad uno ad uno altri sozzi idoli, venerati e seguiti dai malvagi.

Tali sono la cupidigia, che fa suo quel d'altri, e dei beni non suoi lautamente si impingua; tal è l'orgoglio di chi già stava in umile stato, ed ora che osava appena levar la fronte, ed ora superbamente trionfa.

Ne conobbi di costoro già prima, ed ora li rivedo; so quali furono, e scorgo quali ora sono.... Grazie al Signore, la maggior parte degli italiani non adora questi idoli e rimane fedele alla nostra prima gloria, alla vera fede, dando prove continue di attaccamento a questa Santa Sede colle parole e coll'opera.

FRANCIA.

Ieri l'Assemblea nazionale ha ripreso il corso de' suoi lavori interrotti da otto giorni di vacanze. La prima ad entrare in discussione sarà la legge sui sindaci, che ottenne la priorità non solo sull'interpellanza del generale Du Temple, ma ancora sul progetto di legge relativo alle nuove imposte, di cui una parte soltanto potè essere votata.

Si annunzia da Carcassonne la condanna a tre mesi di carcere del sindaco di Ginestas e di due altre persone processate per riunione illegale.

Il ministro dell'interno ha revocato il sindaco d'Angers, perchè questi, di principii liberali, aveva osato difendere ad alta voce, nel ricevimenti di capo d'anno, il provveditore del liceo d'Angers, perseguitato da quel vescovo.

La mattina del 7 corrente giungeva in Parigi il principe Napoleone. A proposito di questo arrivo leggiamo nella *Presse*:

« Sapete voi chi sia colui che in questo momento, senza chiasso e senza strepito, fa più strada nelle officine di Parigi, colui che già comincia ad esercitare un vero fascino sullo spirito degli operai? — È il principe Napoleone.

« Questa notizia sorprenderà molti, ma è vera. L'uomo della demagogia parigina non è più Gambetta, ma il principe Napoleone. Consultate gli operai, e questi vi daranno al riguardo delle informazioni curiose ed inquietanti. »

COSE DI SPAGNA.

Le comunicazioni con Madrid continuano ad essere rare e difficili. Un telegramma particolare da Baiona annunzia che un viaggiatore, arrivato il 6 in questa città e proveniente da Madrid, ebbe occasione di assistere al disarmo de' volontari, che si compie senz'alcuna resistenza nelle caserme; si fanno inoltre delle visite domiciliari in molte case.

Serrano sembra fermamente deciso di conservare la dittatura fintantochè sia pienamente ristabilito l'ordine.

Anche l'esercito sembra disposto a prestar man forte al nuovo Governo. Il telegrafo già ci segnalò la pronta repressione dei movimenti di Saragozza e di Valladolid. Nella prima di queste città ci fu un tumulto piuttosto serio; nella seconda, i volontari abbandonarono le loro posizioni senza aspettare di essere attaccati. A Malaga, la guarnigione disperse gli attruppamenti che già cominciavano a formarsi; a Badajoz, nelle Baleari, il disarmo della milizia si va effettuando senza resistenza. Il contegno delle autorità civili di Barcellona è più inquietante. D'accordo col capitano generale, queste deliberarono di mantener l'ordine, ma solo per aspettare lo svolgersi degli avvenimenti; i deputati provinciali hanno pur anco protestato contro il colpo di Stato del 3 gennaio, e minacciato di chiamare a rivolta il sobborgo Sant'Antonio.

Tale è, all'infuori degli affari militari, il riassunto della situazione interna. I pericoli non mancano di certo.

Qualunque opinione si abbia intorno all'uso che il sig. Castelar ha fatto della sua breve dittatura, non è men vero che lo scioglimento di un'Assemblea per mezzo della forza armata, è un tale atto da far augurar male dell'avvenire d'un nuovo Governo. Si potranno benissimo citare dei memorandi esempi di un luogo successo ottenuto da simili attentati; ma non si potrebbero neppur dimenticare le terribili espiazioni toccate a questa sorta di poteri nati dalla violazione del diritto.

Pertanto, la leale protesta del Castelar non mancherà di fare ottimo effetto sopra tutti coloro i quali amano ancora che le leggi del proprio paese siano rispettate.

« La mia coscienza, ha detto il Castelar, mi separa dalla demagogia; la mia coscienza ed il mio cuore mi separano dalla situazione testè creata dalla forza delle baionette. »

Aspettiamo dunque all'opera i suoi successori. In questo momento, e forse per lungo tempo ancora, essi non hanno altra ragione, altri mezzi d'esistere che la forza, altro strumento di regno che la sciabola. Ma per quanto tempo ancora la Spagna, disorganizzata e demoralizzata da tante rivoluzioni militari, vorrà sopportare la dittatura d'un ex-favorito della regina decaduta?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 7 gennaio.

La *Gazzetta* pubblicherà fra breve una nuova chiamata della riserva.

Gl'intransigenti ruppero la ferrovia dell'Andalusia sul ponte Valledano.

Costantinopoli, 8 gennaio.

È annunziato ufficialmente che il Governo ha provvisto completamente pel pagamento dei cuponi scaduti del debito generale.

Washington, 8 gennaio.

I rapporti dei Ministeri constatano che non sarà possibile di ridurre le spese, che di cinque milioni di dollari soltanto.

Londra, 8 gennaio.

La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al quattro.

Parigi, 8 gennaio.

Hassi da Madrid che Serrano prepara un *Memorandum* alle Potenze.

Vienna, 8 gennaio.

L'Imperatore partirà per Pietroburgo il 9 febbraio, e starà assente circa due settimane. Sarà accompagnato da Andrassy.

Parigi, 8 gennaio.

Stamane nella cappella del palazzo di Versailles, Mac-Mahon consegnò con grande cerimonia le berrette cardinalizie a Chigi ed agli arcivescovi di Parigi e Cambrai. Assistevano i ministri e molti personaggi. Dopo la cerimonia Mac-Mahon offrì una colazione ai nuovi cardinali.

Mac-Mahon conferì la croce di ufficiale della Legion d'onore ai due ablegati, e la croce di cavalieri alle tre guardie nobili.

Versailles, 8 gennaio.

L'Assemblea approvò il progetto per riprendere le rappresentazioni dell'Opera. Approvò il credito suppletorio di 3 milioni e 200 mila franchi per gli Alsaziani e Lorenesi rimasti francesi. Incominciò a discutere la legge sui sindaci.

Franclin propose che si aggiorni la discussione finchè sia discussa la legge municipale. La proposta Franclin fu approvata con 288 voti contro 225.

Berlino, 8 gennaio.

Dietro requisitoria della Corte ecclesiastica, Ledochowski fu chiamato a comparire pel 14 corrente dinanzi alla Corte d'appello di Berlino per subire l'interrogatorio.

Costantinopoli, 8 gennaio.

Il Governo contrarrà un prestito di un milione per sei mesi al 18 0[0 per assicurare il pagamento degli impegni di gennaio.

Teheran, 8 gennaio.

Gl'ingegneri di Reuter levarono i piani sopra 80 chilometri fra Resht e Teheran. Proseguesi la costruzione dei terrapieni verso Rustamabad. Un primo carico di rotaie è giunto a Baku sul Caspio. La stazione principale porrassi a Enzelli presso Resht.

Il dottore Fietz, inviato da Reuter, annunzia la scoperta presso Casvin di miniere di carbon fossile in grande estensione.

BANCA DELL'ALTA ITALIA.

Sono giunte in Torino numerosissime adesioni dei principali stabilimenti di credito, banchieri privati e case industriali dell'Alta Italia per la fondazione d'una nuova banca di emissione.

Si prevede che l'adunanza di domenica sarà imponente per numero e per qualità degl'intervenienti, e riescirà così la più evidente prova della necessità del nuovo istituto.

FATTI DIVERSI

Le cartoline postali a 10 centesimi semplici ed a 15 colla risposta, sono di grande comodo per tutte quelle cose che si possono far sapere a tutti. Ma siccome sono aperte e possono leggersi dal portinaio, che è quanto dire da tutta la comunità, così alcuni possono servirsene pubblicamente per meno gue, per ingiurie verso coloro con i quali hanno mal animo. A questi dedichiamo un fatterello avvenuto a Parigi. Colà la 9ª Camera del tribunale ebbe, non è guari, a giudicare certo Delorme, che si servì d'una carta postale per ingiuriare un suo debitore: il tribunale constatò che la carta fu ricapitata al portinaio della casa, sito pubblico, perchè vi hanno accesso tutti, che quivi chiunque ebbe agio di leggere lo scritto, ecc., e perciò lo condannò a 50 franchi di multa ed alle spese. L'appello confermò la sentenza. (*Secolo*).

Civiltà persiana. — La *Revue britannique*, in uno studio assai interessante sulla Persia, dimostra come uno dei principali ostacoli allo incremento della civiltà persiana ed al famigliarizzarsi dei Persiani colle idee e coi costumi europei dipende da una lacuna esistente nella lingua del paese.

La lingua persiana, dice la *Revue britannique*, naturalmente non ha parole per esprimere le nostre recenti scoperte; è difficile, per conseguenza, il far comprendere, anco a gente bene educata, la teoria e la manovra del telegrafo.

Perciò, un ufficiale europeo durò un giorno molta fatica a cercar di spiegare ad un governatore di provincia che i fili non erano tubi vuoti dentro ai quali venivano spediti i messaggi, come avviene a Londra, a Parigi e a Vienna, coi condotti pneumatici della posta delle lettere.

L'ufficiale aveva un bel fare, il governatore non voleva smontarsi dalle sue idee. « Or bene! — gli disse l'ufficiale, trovate vane tutte le sue spiegazioni — figuratevi un cane, la cui coda sia qui e il muso a Londra; pestate qui la coda della bestia ed essa abbaierà lassù. »

Eguali difficoltà si presentarono per fare entrare nella testa di Ferrouk-Khan una idea corretta della macchina del piroscafo, il quale da Trebisonda doveva trasportarlo in Europa, nel corso della sua missione a Londra e a Parigi. Quando il diplomatico seppe, nel salire a bordo, che la macchina era della forza di 500 cavalli, il suo volto rifulse di gioia e chiese immediatamente di vedere le scuderie.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Il ribasso può dirsi completamente cessato sui mercati dell'interno della Francia. Sopra undici avvisi giunti mercoledì sera a Parigi, non uno segnalò del ribasso; anzi tre accusavano fermezza e sette un rialzo di 25 a 75 cent. sul fromento.

I prezzi delle altre granaglie tendono pure a migliorare; segala ed orzo nuovamente ricercati; avena più sostenuta e la meliga ha collocamento facile ai corsi di L. 16 50 a 17 50 i 75 kil.

Bordeaux fermissimo quota il frumento da 30 a 30 50 gli 80 kil.; e le farine da 25 a 26 lire i 50 kil.

A Parigi, 7, le farine di consumo ferme da L. 81 a 86 il sacco di 157 kil. Quelle di commercio da 83 a 85 75 i 159 kil.

Il frumento a *Havre* più debole a lire 38 25 i 100 kil.

Marsiglia, 6, mercato a prezzi fermi. Venduti: 800 ettol. Enos duro 130[123 a L. 40 50 dispon.; 800 Salonicco 126[121 a 30 50 id.; 800 Polonia 125[124 a 43 75 id. rivendita; 489 Irka Odessa 126[121 a 42 25 dispon.; 640 id. id. a 43 50 e 44 id.; 1120 Irka Azoff 125[123 a 42 75 e 43 id.; 1600 Irka Nicolaieff 126[121 a 42 50 id.; 480 Danubio 126[122 a 37 50 id.; 1920 Berdianska 128[124 a 45 50 id.; 1600 Polonia 126[123 a 43 5[8 design. immed.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0[0.

Arrivi: 47,390 ett. di frumento.

Nelle altre granaglie venduti 1200 carichi avena Danubio a L. 22 50 i 110 kil.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)
7 gennaio.

Fromento 1ª q. per ettol.	L. — —	a	32 10
Idem 2ª q.	» — —	a	28 49
Segala	» — —	a	20 82
Avena	» 10 64	a	11 49
Riso bianco	» 24 87	a	30 80
Meliga 1ª q.	» — —	a	19 95
Idem 2ª q.	» 17 75	a	18 22
Miglio	» — —	a	14 10
Fagiuoli	» 23 83	a	33 01

470 mir.	Castagne fr.	» 1 75	a	2 —
580 »	Id. secche	» 4 25	a	4 75
100 »	Pere	» 3 75	a	6 10
250 »	Mele	» 3 —	a	7 50
950 »	Patate	» 1 20	a	1 45
2870 »	Cavoli	» 6 50	a	0 60
570 »	Rape	» 0 50	a	0 55
1120 »	Cipolle	» 1 25	a	1 45
2720 »	Legna forte	» 0 34	a	0 35
1570 »	Idem dolce	» 0 15	a	0 30
1990 »	Fieno	» 0 50	a	0 55
870 »	Paglia	» 6 50	a	0 55
5 »	Uva 1ª q.	» 6 —	a	7 —

Buoi da macello	N. 7	L. 400	a	440
Idem da tiro	» 28	» 420	a	450
Vacche Soriane	» 20	» 100	a	140
Id. da pascolo	» 30	» 160	a	100
Id. arbarucle	» 25	» 30	a	200
Vitelli sanati	» 30	» 150	a	1.0
Id. da latte	» 12	» 50	a	90
Moggie	» 18	» 130	a	180
Maiali	» 30	» 20	a	70

MERCATO DI CARMAGNOLA.
Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 7 gennaio 1874.

465 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 30 24
90 »	Segala	id.	» 19 50
75 »	Avena	id.	» 10 63
170 »	Meliga	id.	» 17 55
8 »	Miglio	id.	» 17 16
14 »	Riso	id.	» 34 65
95 »	Castagne	id.	» 31 82
15	Buoi 1ª qual.	al miria	L. 9 75
100	Idem 2ª id.	id.	» 9 —
17	Vitelli 1ª id.	id.	» 9 90
145	Idem 2ª id.	id.	» 9 —
40	Giovenche	id.	» 8 20
17	Maiali	id.	» 13 60
210	Maiali da latte da lire 14 a 50 caduno.		
2700 mir.	Canapa greggia	al mir.	L. 9 —
70 »	Id. lavorata	id.	» 18 —
525 »	Cordame	id.	» 10 —
630 »	Olio fino d'oliva	id.	» 17 25

MERCATO DI MILANO.
7 gennaio 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Fromento all'ettolitro	L. 30 15	a	33 90
Granoturco »	» 18 10	a	21 25
Segala »	» 19 50	a	21 25
Riso nostr. (dazio escl.)	» 27 40	a	34 25
Riso pagl. (idem)	» 27 40	a	31 50
Avena (idem)	» 9 80	a	11 —

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino dell'8 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	222 99
Trame	»	» »
Greggia	2	194 »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	416 99

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 73.
Direttore: Rova Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1871
Bollettino dell'8 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1047 03
Trame	1	160 69
Greggia	5	452 41
Articoli diversi	1	40 30
Totali	20	1640 43

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 122.
Chilogrammi 9,626 19
Il direttore gerente: A. Bernaldo.

Borsa di Genova. — 8 gennaio.

La Rendita a 69 70.

Azioni Banca Nazionale a 2195.

Il Mobiliare a 905.

Le azioni Regia Tabacchi a 855.

Le Meridionali a 433.

Francia breve lettera a 116 35, danaro a 116.

Londra a vista lettera 29 40, danaro 29 36.

Marenghi da 23 18 a 23 20.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 8 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 80
» » fine mese	70 02 1[2

Prestito nazionale 1866	64 50
» » stallonato	63 80
Azioni Banca nazionale	2200 —
» Banca Lombarda	695 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	790 —
» Banca generale	462 —
» Banca di Costruzione	415 —
» Banca Industriale	215 —
» Banca Credito Milanese	216 —
» Banca Italo-Germanica	325 —
» Banca Cotonificio	298 —
» Banca Lanificio	233 —
» Linificio e Canapificio	280 —
» Regia Tabacchi	864 —
» Ferrovie Meridionali	431 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	214 —
» Ferr. Romane	195 —
» Ferr. Sarde	201 —
» Regia Tabacchi	147 —
» Beni Demaniali	523 —
» Ecclesiastiche	85 75
Buoni ferrovie Meridionali	250 —
Cambi sopra Francia a vista	116 15
» Londra a tre mesi	29 05
» Francoforte a tre mesi	245 25
» Vienna a tre mesi	253 1[2
1 pezzi da 20 fr.	23 17

Firenze,	7	8
Rendita al 5 0[0	70 12	70 12
Id. al 1° luglio 1874	67 80	67 50
Oro lettera	23 13	23 13
Londra lettera	29 17 5	29 09
Cambio su Parigi	116 35	115 62
Prestito Nazionale	64 50	64 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	865 —	861 50
Banca Nazionale	2225 —	[illegible] —
Az. ferr. Merid.	431 —	[illegible] —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1635 —	1631 —
Credito mobiliare	913 50	909 —
Italo-Germanica	329 —	330 —
Parigi,	**7**	**8**
Nuovo Prestito	94 05	94 02
Rendita francese	58 65	58 55
Rendita Italiana	60 07	60 65
F. Lombardo-Venete	367 —	370 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4290 —	4275 —
Ferr. Romane	67 50	66 50
Obblig. idem	166 —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	176 —	176 —
Obbl. ferr. Marid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1[2	14 1[2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	475 —	475 —
Azioni regia Tabacchi	— —	770 —
Prestito	93 97	93 97
Londra a vista	25 28 5	25 28 5
Aggio dell'oro	1 —	1 —
Consolidati Inglesi	92 3[8	92 3[8
Vienna,	**7**	**8**
Mobiliare	237 50	239 50
Lombarde	163 —	166 —
Banca Anglo-austriaca	147 10	143 —
Austriache	339 —	340 60
Banca Nazionale	1021 —	1022 —
Napoleoni d'oro	9 02	9 01
Cambio su Parigi	44 70	44 70
Cambio su Londra	113 —	113 10
Rendita austriaca	74 30	74 40
Id. in carta	69 55	69 55
Londra,	**7**	**8**
Consolidato Inglese	92 3[8	92 3[8
Rendita Italiana	59 1[2	59 5[8
Spagnuolo	18 1[8	18 3[8
Turco	45 5[8	45 7[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

9 gennaio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 69 85 85 85 90 90 90 90 90 60 (69 87 1[2) 69 90 90 95 85 77 1[2 (69 85) in liq. 69 90 95 95 77 1[2 70 p. 31 gennaio.

Corso legale 69 87 1[2.

Az. Banca Nazion. C. d. g. p. in cont. 2190. C. d. m. in con. 2145 2145 2155, in liq. 2160 2160 2159 2155 2155 2160 2158 p. 31 genn.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in liq. 890 875 p. 31 gennaio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 266 50.

C.rt. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in con. 416 50.

Az. Nan. di Torino. C. d. g. p. in l. 787 p. 31 gennaio. C. d. m. in liq. 780 780 781 782 781 p. 31 gennaio.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. (vecchie 421 50) 424.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 195 25 195 50, in liq. 195 p. 31 gennaio.

Pezzi d'oro da L. 23 20 a 23 15

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera	115 65 115 55	115 65 115 55
Francoforte	— — — —	245 — 248 1[2
Lione	115 80 116 75	115 85 116 25
Londra	29 02 1[2 29 07 1[2	29 02 1[2 29 07 1[2

Svizzera sc. 6 0[0; Lione 5; Londra 4 1[2

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
9 gennaio 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

Il nostro mercato esordì stamane molto debole, e tale si mantenne durante il tempo delle contrattazioni. La rendita piegò a 69 80 85 cont. e 69 90 fine. Le az. Banca Naz. dietro i corsi in ribasso di Genova e Firenze retrocessero a 2165 2160 fine. Così pure le az. Mobiliari sulle quali pesarono molte offerte sulla voce che il dividendo fissato non sia superiore a L. 35. Esse reazionarono a 860, 862 fine.

Obbl. Cavour 424 cont.

Le az. Banca di Torino soffrirono del malessere del mercato e si cedettero a 791 789.

Az. Banca Sc. 266 fine.

Obbl. Romane 195 50 fine.

Az. Romane 72 nom.

Oro 23 16, 23 20.



Regio — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *Philiberte.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *Il duello.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Question d'pan.*

Balbo (ore 7 3/4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà: *L'assassinio del corriere di Lione.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *I tre Re alla capanna di Betlemme.* — *La gianduieide.*

Tutte le **domeniche, giovedì e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna alle ore 1 1/2** pom.

Aumentate le vostre Rendite

Al prezzo attuale di circa lire 71 50 della rendita consolidata 5 0/0, conviene di venderla, acquistando invece le obbligazioni del Prestito Ipotecario della Città di Campobasso. — Infatti le obbligazioni ipotecarie di Campobasso fruttano annue ital. L. **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura, sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari cioè con L. it. 500. — Esse sono garantite oltre che dagl'introiti diretti ed indiretti ancora maggiormente da una prima ipoteca per il doppio importo del Prestito, regolarmente inscritta sui beni immobili della Città.**

I cuponi semestrali di L. 12 50 sono pagabili il 1° gennaio e 1° luglio a Roma, Napoli, Torino, Genova, Milano, Firenze e Campobasso; sopra ogni obbligazione è riportato il certificato d'ipoteca in garanzia del prestito. Le obbligazioni ipotecarie di 500 lire della Città di Campobasso al prezzo di L. 415 col cupone di L. 12 50 scadente il 1° gennaio 1874, tenuto calcolo del maggior rimborso di **L. 500 offrono un impiego ipotecario SUPERIORE AL SETTE PER CENTO netto da qualunque ritenuta presente o futura.**

Una piccola partita di obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a L. 415 presso i signori *F. E. Oblieght, a Firenze, e Francesco Compagnoni, a Milano, via S. Giuseppe, 4.*

A Roma presso il sig. E. E. Oblieght, 22, via della Colonna.

Contro invio di vaglia postale si spediscono in provincia. 15Obl.

OBBLIGAZIONI
del Prestito ipotecario
DELLA CITTÀ
di CAMPOBASSO

Le suddette Obbligazioni fruttano Italiane Lire **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura,** e sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari, cioè con Lire 500.

Gli interessi ed il rimborso sono garantiti dagli introiti diretti ed indiretti della Città, e con ipoteca speciale debitamente inscritta sui beni immobili del detto Comune.

Gli interessi semestrali di L. 12 50 sono pagabili ogni 1° gennaio e 1° luglio franco di qualunque ritenuta a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso.

Le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a Torino presso i sigg. U. Geisser e C., i quali sono pure incaricati del pagamento dei relativi coupons.

Prezzo di vendita Lire it. 402 50, godimento dal 1° gennaio 1874, così il reddito netto è superiore al 6 25 %. 2 Ob.

SORDITÀ
È GUARIBILE
COLLE GOCCIE di TORNEMBULL
infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle *Goccie di Tornembull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità si congenita che acquistata.* — Flacone L. 2, 50.

Deposito in TORINO presso **l'Agenzia A. Tommasi, via Santa Teresa, 14.** 1208

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto dichiara di non riconoscere i debiti fatti e da farsi dal suo figlio Costa Felice, già caporale nel 40° Distretto Militare di Cuneo.

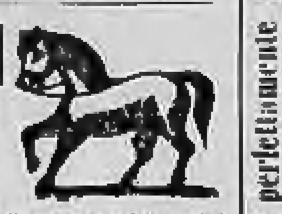
Vigone, 5 gennaio 1874.

39 Avv. Felice Costa.

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi** per il 1° gennaio 1874. 3210

Giornali da rimettere
al Caffè Costituzionale
(Dora Grossa)

Le Siecle, L'Illustration, Gazzetta Ufficiale del Regno, Corriere Mercantile, L'Opinione, Il Secolo, Il Mondo Elegante. 35



ROSSI FELICE
Negoziante di Cavalli
annunzia d'essere arrivato dall'Inghilterra con un grande trasporto di **cavalli da sella** e da **carrozza,** visibili nel suo stabilimento, Corso S. Maurizio, N. 19. 43

Da Affittare

al 1° aprile, ovvero al 1° luglio prossimi, in via Milano, N. 2, APPARTAMENTO al piano nobile di 13 camere e diversi soppalchi.

Recapito dal sig. **Gio. Golzio,** negoziante sull'angolo della casa stessa. 7

Da affittare
pel 1° aprile 1874

Un alloggio di 21 camere, con tre entrate, ed acqua potabile, divisibile in due, di 10 e di 11, con tre soppalchi, in gran parte palchettati, al piano nobile.

Altro alloggio di 10 camere al piano superiore, messo a nuovo elegantemente.

Via Barolo, N. 7. 50

Chi volesse rilevare l'ufficio bene avviato del fu Causidico VINCENZO MUSSA può dirigersi all'Ufficio stesso, via Doragrossa, N. 22, piano 1°. 49

Grande deposito
DI PATATE

1ª qualità, vere Chardonnes dei dintorni di **Macon (Francia).** — Vendita all'ingrosso, **Torino,** via dell'Arsenale, N. 4. 8

---

33 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del reverendo don Stefano Bessone prevosto a Roletto, rappresentato dal procuratore capo Grassi in Pinerolo esercente, presso del quale elesse domicilio, avrà luogo dinanzi al tribunale civile di Pinerolo all'udienza di mercoledì 4 prossimo febbraio alle ore 9 di mattina, l'incanto, dietro aumento di sesto fatto dal signor Rajnaud Felice che elesse domicilio in Pinerolo presso il causidico Griotti, del lotto secondo, cioè fabbricato e giardino siti nel concentrico di Pinerolo, sezione Z, a parte dei numeri di mappa 545 e 546.

Tale stabile era stato subastato ad instanza del don Bessone, contro Mejer Albertina vedova di Francesco Chiavassa, tanto in proprio, quanto come amministratrice del minore suo figlio Francesco, domiciliati in Pinerolo, ed era stato deliberato in primo incanto con sentenza 3 dicembre 1873 al signor dottore Giorgio Corte di Pinerolo **per L. 3500.**

L'incanto si aprirà sul prezzo aumentato di L. 4083 33.

Sono nuovamente avvertiti i creditori inscritti dell'apertura del giudizio di graduazione alla cui istruttoria venne delegato il signor giudice Gioachino Arnaud, onde debbono depositare alla cancelleria del tribunale entro giorni trenta la domanda di collocazione in un coi rispettivi titoli di credito.

Pinerolo, 3 gennaio 1874.

Grassi p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
e contemporaneo precetto.

Con atto dell'usciere sottoscritto, in data 31 dicembre 1873, sull'instanza del signor geometra Pirazzi-Maffiola Pietro, domiciliato a Piedimulera (Bannio), venne notificata al signor Hodgson Carlo, già residente a Piedimulera, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza in di lui contumacia pronunciata dalla pretura di Bannio il 10 stesso mese (registrata a Domodossola il 16, col pagamento di L. 19 20, ricevuto Gardini), e contemporaneamente all'appoggio di detta sentenza venne intimato precetto allo stesso Carlo Hodgson di pagare all'instante nel termine di giorni cinque successivi a detto atto, la somma di lire 904 34 per capitale ed interessi, di cui nella citata sentenza, e trascorso il termine dell'appello la somma di L. 23 10, spese del giudicio e relativa sentenza, oltre il costo del succitato atto, con diffidamento che trascorsi i suddetti termini, in difetto di pagamento si procederà all'esecuzione mobiliare contro lo stesso Hodgson.

La detta notificanza di sentenza e contemporaneo precetto, venne eseguita a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Dalla pretura di Bannio, il 1° gennaio 1874.

47 A. Bosino usc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Biella delli 31 gennaio prossimo, avrà luogo l'incanto ed il successivo deliberamento dell'immobile sito sulle fini di Pianceri, regione Praccio casia alle Ripe, contro la fallita di Lora Pivano Giacomo da Pianceri, rappresentata dalli signori sindaci Bertarelli Gioanni, ditta Carali Luigi di Torino e Cerreti Francesco, residente a Biella, sull'instanza del signor Pietro Beccino da Piancerì creditore privilegiato, pel prezzo di detto immobile da lui venduto al detto Lora Pivano.

Biella, 20 dicembre 1873.

3528 Regis Giovanni p. c.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la ***REVALENTA ARABICA***

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la ***REVALENTA ARABICA***

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrana mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, il sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry, ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatola per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO in TORINO presso HAID, MULLER, e C.

via S. Francesco da Paola, N. 6.

Banca Industriale Subalpina

Approvata con Regio Decreto 15 giugno 1873.

Situazione a tutto il 31 dicembre 1873.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L. 6,900,000 L.	»	7,000,000 »
Azioni decadute	» 100,000 »	»	
Azionisti		4,300,875 »	»
Portafoglio		958,762 21	»
Cassa		73,070 04	»
Anticipazioni s/ valori		85,069 70	»
Conti correnti		471,443 34	238,407 30
Partecipazioni diverse		431,457 50	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni diverse		972,231 25	»
Debitori e Creditori diversi **e Corrispondenti**		142,760 74	118,007 72
Accettazioni per effetti a pagare		»	23,360 »
Deposito titoli per cauzione		347,350 »	347,350 »
Spese generali		22,251 67	»
Id. id. di 1° stabilimento		29,046 45	»
Interessi s/ Azioni		55,200 »	»
Id. s/ Azioni diverse a pagare		»	56,334 80
Id. passivi s/ conti correnti		12,817 74	»
Imposte (a calcolo)		5,247 32	»
Utili generali		»	125,065 14
	L.	7,007,524 96	7,007,524 96

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di titoli pubblici e valori industriali, e sopra merci depositate in magazzeni generali.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 4 %, il 5 % sul benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto).

Riceve titoli in custodia entro cassette chiuse, mediante abbonamenti annuali. 48

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Alla udienza del tribunale civile e correzionale di Pinerolo delli 21 gennaio prossimo venturo, ore 9 mattutine, verranno posti in vendita per via di pubblico incanto li stabili tutti propri di Rolle Antonio di Giovanni Battista e Ramassotto Luigi fu Battista, amendue residenti a Volvera, consistenti in casa, siti ed alteno, regione Gerbole, di are 33, 79, in mappa ai numeri 3391, 3392, 3393 e 3390.

Campo, stessa regione, di are 9, 12, in mappa al num. 3201, ed alteno nella stessa regione, di are 20, 91, in mappa ai numeri 3202, 3203; tale vendita viene fatta ad instanza di Pignatelli Rosa fu Giovanni moglie di Michele Dovis, residente a Bruino, in un sol lotto, al prezzo di L. 200 e li stabili verranno deliberati all'ultimo miglior offerente.

Colla sentenza 14 ottobre ultimo, colla quale venne autorizzata la vendita di cui è caso, venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando da tale vendita, e nominato per l'istruzione dello stesso giudizio il signor giudice presso il tribunale preiodato, avvocato Gioachino Arnaudi; venne pure ordinato ai creditori tutti di proporre le loro ragionate domande coi titoli giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Pinerolo, 22 dicembre 1873.

3531 Garnier p. c.

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile l Caffè Londra, via Po, Torino.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
alla Codeina

Pochi medicamenti possiedono qualità così positive: nessuno ha la virtù di calmare prontamente le tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'etisia e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del BERTHÉ.

NB. *A cagione delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** (ancora assai raro), *venne annoverato tra i medicamenti officiali dal Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

In Parigi alla farmacia **Berthé,** N. 24, rue des Ecoles; in Torino presso **D. Mondo,** via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Taricco; in Firenze, alla Farmacia Pieri.

Pasta L. 2 la scatola. **Sciroppo L. 5** la boccetta. 1 M°

Mantilerie e Telerie

L'antica ditta esercita dai soci BRUSA GIUSEPPE e BOLOGNINO GIOANNI **continua sempre nel solito locale, via Santa Teresa, N. 1,** *presso la Chiesa,* **di prospetto a** *Cora,* **con grande assortimento Biancheria a prezzi moderatissimi.** 12

Società Vinicola Torinese.

A norma della deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione in seduta delli 4 dicembre 1873, l'interesse del 6 % che è prescritto dall'art. 4 dello Statuto, montante a L. 1 60 (una e cent. sessanta) per ogni azione, sarà pagato dalla Banca Industriale Subalpina a cominciare dal 2 gennaio prossimo contro presentazione dei certificati liberati dal sesto decimo. 1216

SOCIETA' ANONIMA
per la vendita di beni nel Regno d'Italia

Nel sorteggio delle obbligazioni che ebbe luogo il 7 gennaio corrente in Firenze, fu estratta la serie portante la lettera **F.**

NUOVA SCOPERTA CHIMICA 1
(non plus ultra)
DIAMANTI imitati INALTERABILI
NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, argento, ecc., come pure sciolti in 50 grossezze progressive.

Fabbrica di Gioielleria e Bisotteria in ogni genere.

(All'Erta) Non confondere il diamante Panighetti con altre contraffazioni di simil genere, essendo il **diamante chimico inalterabile** venduto esclusivamente in **TORINO** dai fratelli **PANIGHETTI** bisottieri e chincaglieri

Via di Po, N. 10 e Portici della Fiera, N. 22.

3456 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

Il sottoscritto rende noto che nella pratica per vendita volontaria dei beni caduti nell'eredità del Francesco fu Filippo Tabone, deceduto in Val della Torre, promossa sull'instanza dei di costui eredi beneficiati Savarino Giovanni e Natale fratelli fu Battista, Gallo Luigi e Battista fratelli fu Antonio e Lucia Savarino vedova Bertolatti, tutti di Val della Torre, attesa la deserzione dell'asta che ebbe luogo nel giorno 21 scorso novembre per mancanza di oblatori quanto ai lotti 3°, 4°, 5° e 6°, ed atteso l'aumento del sesto fatto al 1° lotto deliberato a Ghiberge Donato fu Giovanni di Val della Torre nel 1° incanto delli 21 detto novembre per la somma di L. 351, e portato a L. 412 dall'aumentista Ghiberge Battista fu Francesco con atto 5 corrente dicembre, autentico Sibilla, il fisso dal tribunale civile di questa città, col verbale 21 detto novembre, e decreto 5 corrente dicembre, nuovo incanto all'udienza del detto tribunale delli 27 prossimo venturo gennaio, ore 2 1/2 mattina, sul prezzo ribassato della metà quanto ai lotti 3°, 4°, 5° e 6°, cioè di L. 12 il 3°, e di L. 50 caduno i lotti 4° e 5°, e di L. 15 il 6° lotto, e su quello aumentato di L. 412 al lotto 1°, e fu inoltre dichiarato aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione del prezzo ricavando, nominato per la istruzione del detto giudicio il signor giudice avvocato Carlo Ferrari, ed ordinato ai creditori di depositare entro trenta giorni dalla notificanza del bando le loro domande motivate coi documenti giustificativi nella cancelleria di detto tribunale.

Le carte della pratica sono visibili nell'ufficio del causidico sottoscritto, via Corte d'Appello, numero 9.

Torino, 16 dicembre 1873.

A. Arcostanzo p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Nanti il tribunale civile di Biella all'udienza del 24 prossimo venturo gennaio, ore 12 meridiane, avranno luogo gli incanti degli stabili situati nella città di Torino, e sulli territori di Vigliano biellese e Chiavazza in undici distinti lotti, la subasta dei quali fu autorizzata con sentenza del prefato tribunale del 31 ottobre ultimo scorso, ad instanza delli signori Rosa Gedda-Conati vedova di Francesco Ramella Picchetto, e Giovanni e Costantino Ramella Picchetto madre e figli, residenti a Cossilla, in odio del signor Rosazza Enrico fu Giorgio, residente a Vigliano biellese, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 12 corrente mese, autentico Fossati cancelliere.

Colla precitata sentenza si dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, con ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dei titoli giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla notificanza del bando.

Biella, 14 dicembre 1873.

3463 Regis Pietro p. c.

---

30 CITAZIONE

Instante Porta Michele, residente a Montelupo Albese, ammesso al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale d'Alba, l'usciere Leonardo Cantalupo, addetto allo stesso tribunale, ha citato con suo atto del 18 dicembre corrente il signor Porta Gioanni fu Sebastiano, di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire avanti lo stesso tribunale civile d'Alba fra giorni 25 nella via formale per rispondere alla domanda contenuta nello stesso atto di citazione.

Con tale domanda il Porta Michele instante chiede sia dichiarato tenuto detto Gioanni fu Sebastiano Corte in unione a Porta Teobaldo, Bartolo, Innocenzo e Giuseppe coniugi Porta, Porta Maddalena vedova di Battista Risso, e tutti quali fratelli germani dell'instante e nipoti *ex fratre,* a portare e conferire nella massa ereditaria gli stabili ed effetti caduti nella successione del comune genitore Sebastiano Porta per essere il tutto a termine di legge diviso fra i coeredi.

Tale citazione dell'usciere L. Cantalupo fu per copia autentica consegnata al rappresentante del Pubblico Ministero presso il tribunale d'Alba ed altra copia affissa alla porta esterna dello stesso tribunale.

Alba, 38 dicembre 1873.

F. Cantalupo p. c.

---

53 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Pinerolo rende noto al pubblico che con sentenza emanata oggi nel giudizio di subastazione promosso da Risso causidico Pietro da Pinerolo, contro Buffa Biagio, Buffa Prassede moglie di Odetti Francesco, residenti a Cavour, e Buffa Teresa, residente a Vigone, vennero deliberati provvisoriamente li sotto indicandi due lotti situati sul territorio di Bibiana ai prezzi ed alle persone infra specificandi.

Lotto 1.

Casa, corte, orto e sito, nella regione Ronchi, di are 2 e cent. 5.

Prato, situato ivi, di are 3 e cent. 35.

Deliberato a Bongiovanni Michele per il prezzo di L. 110.

Lotto 2.

Casa, corte, orto e sito, nella stessa regione, di are 2 e cent. 40.

Deliberato a Gamba Maurizio pel prezzo di L. 80.

Si rende inoltre noto che il termine utile per fare l'aumento del sesto ai suindicati due lotti scade il 22 del corrente mese.

Pinerolo, 7 gennaio 1874.

Chiapirone canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.